



ASSOLOMBARDA

28 luglio 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

l'incontro
**Ferrari (Pd): emendamenti sulle fusioni
delle Cciao**

Pavia

Più assenze che presenze all'incontro di venerdì sull' accorpamento della Camera di commercio (Ccciao) di Pavia con Mantova e Cremona. Il presidente Franco Bosi aveva invitato parlamentari e consiglieri regionali pavese a sostenere l'ente di via Mentana, che si oppone alla fusione. Presenti solo il senatore del Pd Alan Ferrari e i consiglieri regionali Giuseppe Villani (Pd), Roberto Mura (Lega), l'assessore Silvia Piani (Lega). I 5Stelle (Simone Verni, Valentina Barzotti, Cristian Romaniello), riguardo all'interdittiva antimafia che ha colpito l'azienda di Bosi hanno spiegato che «alle condizioni attuali non consideriamo opportuno partecipare all'incontro. Riteniamo che chi ricopre un ruolo istituzionale non debba presentare alcuna ombra a livello istituzionale, professionale o personale». I deputati Alessandro Cattaneo (Forza Italia) ed Elena Lucchini (Lega) erano invece impegnati a Voghera nella presentazione della candidata sindaco del centrodestra, Paola Garlaschelli. Assenti anche Centinaio, Maggioni e Invernizzi. Alan Ferrari preannuncia iniziative parlamentari: «A dispetto di un numero insufficiente di aziende, Pavia ha una specificità territoriale rispetto al resto del sud Lombardia. Mi sono mosso perché non venissero commissariati, come chiedeva Unioncamere, gli enti non ancora accorpati. Ma ora la Consulta ha confermato la costituzionalità della riforma delle Camere. Presenterò un emendamento perché si tenga in conto la sostenibilità economico-finanziaria delle Camere, più che la dimensione». Intanto il sindaco Fracassi ribadisce di essere a favore della fusione purché la sede resti a Pavia visto il maggior numero di iscritti, e che non sarebbe contrario a un'autonomia «sul modello di Sondrio». --

Le indagini sulla sanità lombarda

LA POLEMICA

Caso Diasorin, Pd e M5s all'attacco «Così la Regione ha ritardato i test»

I capigruppo d'opposizione al Pirellone contro Fontana: «Non merita la fiducia dei lombardi»

Oliviero Maggi / MILANO

«Con la decisione di affidarsi solo alla Diasorin, Regione Lombardia ha ritardato i test e l'attività di prevenzione dal Coronavirus».

A denunciarlo sono stati i capigruppo dei quattro gruppi di opposizione in consiglio regionale, che ieri mattina, prima della seduta dedicata all'inchiesta camici, che coinvolge il governatore Attilio Fontana, hanno riunito la stampa per commentare le vicende politiche che hanno coinvolto negli ultimi giorni la giunta di Palazzo Lombardia: erano presenti Fabio Pizzul (Pd), Massimo De Rosa (M5S), Michele Uselli (+ Europa Lombardia/Radicale), Elisabetta Strada (Lombardi Civici Europeisti) e Niccolò Carretta (gruppo Misto, Azione).

«FATTO GRAVISSIMO»

Durante la conferenza stampa, inevitabilmente, gli esponenti dell'opposizione hanno toccato anche l'indagine che riguarda l'accordo tra il San Matteo di Pavia e la Diasorin per la produzione di test sierologici: «Affidandosi ad un'unica azienda la Regione ha ritardato i test e l'attività di prevenzione e cura del Coronavirus, in una zona come la Lombardia già profondamente colpita dalla pandemia - ha attaccato De Rosa del Movimento 5 Stelle - Ora la giustizia farà il suo corso, ma di

per sè politicamente è un fatto gravissimo e già condannabile». Sotto la lente dei gruppi di minoranza anche le presunte pressioni della Lega, e probabilmente dello stesso Matteo Salvini, ai sindaci di pavese che, in assenza di indicazioni dalla Regione, avevano optato per i test alternativi: «È scandaloso che ci siano state pressioni da parte della Lega a sindaci, anche dello

Sulle barricate anche Europeisti, radicali e Azione: «Scelte inaccettabili»

stesso colore politico, per costringerli a non proseguire con i test - aggiunge l'esponente dei Cinque Stelle - Siamo imbarazzati dalla gestione dilettantesca della sanità da parte della giunta Fontana».

Anche il Partito Democratico rincara la dose: «Ci chiediamo se dopo i fatti degli ultimi giorni il presidente Fontana e la sua giunta siano ancora in grado di rappresentare tutti i lombardi - ha detto Pizzul - Siamo convinti che non abbiano più la fiducia e la credibilità per andare avanti».

«UN SISTEMA CHE HA FALLITO»

Gli altri gruppi di opposizione tornano sul caso Diasorin: «Sulla questione abbiamo posto parecchie doman-



Da sinistra Carretta (Azione), Pizzul (Pd), De Rosa (Movimento 5 Stelle) e Uselli (+ Europa Lombardia)

de alla Regione che non ci ha dato delle risposte esaurienti - è il parere di Strada (Civici Europeisti) - Non commentiamo la vicenda dal punto di vista legale, ma non possiamo accettare test che vengono fatti con ritardi di mesi, a scapito della salute dei cittadini».

Per Carretta (Azione) «serve un cambio di passo e aria nuova a causa delle inefficienze e delle mancan-

ze della giunta regionale». Duro il commento di Uselli (+Europa): «Regione Lombardia sta tenendo un comportamento antiscientifico - ha affermato - perché non ha ancora autorizzato i test rapidi, che sono più affidabili e meno cari di quelli sierologici. Siamo di fronte ad una pessima gestione della sanità in generale e dell'emergenza Covid e ad un sistema che ha fallito

completamente».

Il caso che ha coinvolto il policlinico San Matteo sarà sicuramente uno dei temi della mozione di sfiducia nei confronti del presidente Fontana, che i gruppi di minoranza stanno preparando e che probabilmente presenteranno in una delle prossime sedute del consiglio regionale prima della pausa estiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Dalla denuncia di Technogenetics agli "avvisi"

L'inchiesta che ha portato a otto informazioni di garanzia per i vertici di San Matteo e Diasorin è partita da una denuncia presentata dalla società Technogenetics, la stessa che aveva anche fatto ricorso al Tar. La ditta si era proposta per sviluppare un proprio test, del tipo "pungidito", però ritenuto inaffidabile, anche sulla scorta di articoli pubblicati da Fausto Baldanti, responsabile del laboratorio di Virologia molecolare del San Matteo, su riviste scientifiche. Secondo la procura quell'accordo sarebbe stato viziato da «un evidente conflitto d'interessi» perché Baldanti ricopriva sia il ruolo di responsabile scientifico del progetto tra San Matteo e Diasorin che la carica di membro del Gruppo di lavoro del Consiglio superiore di sanità presso il ministero della Salute competente per la valutazione del test, nonché di membro del tavolo tecnico-scientifico istituito da Regione Lombardia per la ricerca del Covid 19. Sarebbero stati esclusi operatori con «metodologie già validate o in possesso di marchiatura Ce, a differenza di Diasorin», come il metodo Maglumi e Khb, «il cui utilizzo fu oggetto di esplicite diffide da parte dell'assessorato regionale alla sanità e dalle Ats regionali e provinciali». L'inchiesta mette sotto indagine otto persone per peculato e turbativa d'asta: oltre a Baldanti, il presidente Alessandro Venturi, il direttore generale Carlo Nicora, il direttore scientifico Giampaolo Merlini, il direttore amministrativo Vincenzo Petronella e il direttore sanitario Antonio Triarico; l'indagine tocca pure l'ad Diasorin Carlo Rosa e Fabrizio Bonelli, direttore scientifico dell'azienda.

I due consiglieri pavesi che siedono sui banchi della minoranza bocciano senza appello le scelte della giunta

Verni e Villani: responsabilità politica gravissima

LEREAZIONI

Giovanni Scarpa / PAVIA

Per due mesi fondamentali nel momento in cui la lotta al Covid 19 era più dura. I consiglieri regionali pavesi di opposizione, Simone Verni (M5S) e Giuseppe Villani (Pd), appoggiano pienamente le critiche lanciate dai capigruppo dei rispettivi partiti contro la giunta leghista, accusata di aver ritardato i test sierologici sui cittadini nell'ambito dell'affaire Diasorin relativo alla sperimentazione del test per la ricerca degli anticorpi, finito poi nel mirino della magistratura. «Non voglio entrare nel merito giudiziario della vicenda, ma dal punto di vista politico la responsabilità

della Regione Lombardia è evidentissima - sottolinea Simone Verni - E' stato perso del tempo prezioso con la decisione di bloccare tutto, puntando esclusivamente su un accordo con una sola ditta e scegliendo di escluderne altre senza alcuna motivazione apparentemente comprensibile». «Il San Matteo prosegue Verni poteva anche avere le sue esigenze scientifiche, visto che si era nel pieno della emergenza coronavirus. Ma la Regione non ha giustificazioni per le scelte che ha fatto. Era prevedibile, come poi di fatto è successo, che altre aziende che facevano la stessa cosa avrebbero potuto fare ricorso al Tar». L'affidamento diretto, senza gara, da 2 milioni di euro, era stato infatti oggetto del ricorso, accolto, della Technogenetics di Lodi.



SIMONE VERNI
CONSIGLIERE REGIONALE DEL MOVIMENTO 5 STELLE

«Le presunte pressioni della Lega sui suoi sindaci? Perché non hanno mai protestato contro la Regione?»



GIUSEPPE VILLANI
CONSIGLIERE REGIONALE DEL PD ED EX SINDACO DI PINAROLO

«Amministratori locali lasciati senza alcuna indicazione nei momenti più bui della pandemia: imperdonabile»

Un provvedimento che aveva annullato l'intesa tra San Matteo e Diasorin. Anche se poi il Consiglio di Stato, a sua volta aveva successivamente sospeso la decisione del Tribunale amministrativo regionale trasmettendo gli atti alla Corte dei Conti. All'ingarbugliata vicenda amministrativa, si aggiunge quella penale con l'inchiesta aperta dalla procura. Anche Giuseppe Villani, consigliere del Pd, critica le scelte di Fontana. «C'è stata una grande confusione a livello politico e il conto lo hanno pagato i lombardi - sostiene - La nostra regione, come noto, è stata la più colpita dalla pandemia. Ma poi anche altre hanno dovuto affrontare l'emergenza. E mentre altrove si sono mossi subito per avviare test sierologici appoggiandosi non solo a strutture pubbliche

ma anche a quelle private accreditate, qui da noi si è stati fermi due mesi costringendo le amministrazioni locali a dare risposte ai loro cittadini in ordine sparso». C'è un'altra questione: le presunte pressioni della Lega ai suoi amministratori non schierati con la linea-Fontana - emerse anche queste dall'indagine - che chiedevano test sierologici subito anche tramite altre strade alternative a quelle decise (o meglio, non decise) nel momento più buio della pandemia da palazzo Lombardia. Uno dei sindaci finiti nel mirino, sarebbe stato il primo cittadino di Robbio Roberto Francese. «Il fatto che i sindaci leghisti abbiamo sempre polemizzato con il governo e mai con la Regione rende verosimile questa tesi» ipotizza Verni. Più cauto Villani: «Non ho elementi oggettivi per dire che è stato così. Do un giudizio negativo sulla gestione dell'emergenza da parte del governatore Fontana, su questo non c'è dubbio. Ma su altre vicende di cui non sono a conoscenza non mi esprimo».



Covid, la cura pavese dimezza la mortalità Pubblicati i dati sulla terapia con il plasma

Lo studio condotto dal San Matteo con l'ospedale Poma di Mantova sulla rivista medica specializzata Haematologica

Donatella Zorzetto / PAVIA

Dopo due mesi e mezzo i risultati dello studio sul plasma firmato da San Matteo e Asst di Mantova sono stati pubblicati su "Haematologica", una delle più prestigiose riviste scientifiche del settore. Uno studio, quello sull'utilizzo del plasma da donatori convalescenti come terapia per i pazienti critici affetti da Covid-19, iniziato il 17 marzo e concluso l'8 maggio. Che ha visto l'arruolamento di 46 pazienti ricoverati nei due ospedali.

MORTALITÀ RIDOTTA

Il dato più eclatante della ricerca è la riduzione consistente del tasso di mortalità: da una media precedente che oscillava tra il 13 e il 20% tra i pazienti con Covid-19 ricoverati in Terapia intensiva, ad un livello del 6% una volta ap-



CESARE PEROTTI, 55 ANNI
È DIRETTORE DEL SERVIZIO DI
IMMUNOEMATOLOGIA DEL SAN MATTEO

I decessi di pazienti ricoverati nel reparto di Rianimazione sono passati dal 13-20% al 6%: tutti con gravi problemi respiratori

plicata la plasmaterapia. Le persone coinvolte avevano più di 18 anni, il tampone nasofaringeo positivo e un distress respiratorio, ovvero difficoltà di respirazione tali da necessitare supporto di ossigeno o intubazione. Altri criteri di selezione erano una radiografia al torace positiva, che mostrasse la polmonite interstiziale bilaterale, e caratteristiche respiratorie tali da far preoccupare i medici.

IL PROTOCOLLO

«Quando è stato scritto il protocollo - spiega Cesare Perotti, direttore del servizio Immunematologia del San Matteo - il 9 marzo il ministero della Salute segnalava 8.514 persone positive, di cui il 59,2% ricoverati con sintomi, il 10,3% ricoverati in Terapia intensiva, il 30,5% in isolamento domiciliare, il 9,9% di guariti. Al

10 marzo, al San Matteo, erano stati accettati in Pronto Soccorso 430 pazienti Covid positivi e contavamo già 174 ricoveri, con 35 dimessi e 24 deceduti. Generalmente, la carica virale ha un picco nella prima settimana di infezione e il paziente sviluppa una risposta immunitaria primaria entro 10-14 giorni, seguita dalla clearance del virus».

I ricercatori hanno quindi osservato l'effetto dell'immunizzazione passiva, somministrando anticorpi specifici contenuti nel plasma dei soggetti guariti.

Fausto Baldanti, responsabile del laboratorio di Virologia molecolare del Policlinico di Pavia aggiunge: «Prendendo il siero di pazienti che hanno superato l'infezione, a due settimane dal primo caso, e aggiungendolo a colture cellulari abbiamo notato che lo svi-

luppo del virus veniva annientato, segno della presenza di anticorpi neutralizzanti».

VIRUS ANNIENTATO

«Il risultato ottenuto - conclude Baldanti - ha accertato che anche con un rapporto di 1:640, ossia diluendo 640 volte il plasma di un paziente, si riesce a uccidere il virus».

Infine Massimo Franchini, direttore del Servizio immunostrofusione di Asst Mantova sottolinea: «Mantova e Pavia hanno arruolato pazienti con forme gravi di Covid-19, egualmente distribuiti tra le due strutture ospedaliere. Lo studio è il primo condotto nel mondo occidentale sull'utilizzo del plasma convalescente nel Covid-19 e ha aperto la strada agli studi randomizzati condotti successivamente in Europa e negli Usa». —

IN LOMBARDIA

Entra in funzione il nuovo numero di Guardia medica

È stato attivato, in Lombardia, il numero unico per richiedere assistenza, prestazioni o consigli sanitari non urgenti: il 116117. Basterà quindi chiamare questo numero per contattare il servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia medica) o la Guardia medica turistica. Il servizio è attivo, dal lunedì al venerdì, dalle 20 alle 8, mentre, nei giorni festivi e prefestivi, è attivo 24 ore su 24. Il 116117 consente l'accesso ai servizi di cure mediche non urgenti e altri servizi sanitari e concorre alla gestione della domanda assistenziale a bassa intensità/priorità, attraverso la risposta di un centralino.

IDATI

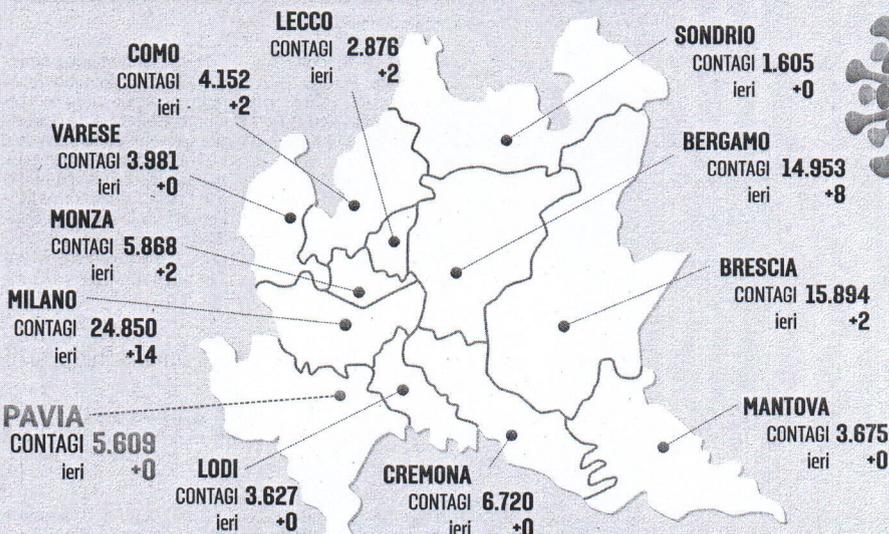
Zero contagi in provincia Nessun morto in Lombardia

Quarto giorno consecutivo senza decessi e sei province (Pavia, Cremona, Lodi, Mantova, Sondrio e Varese) a zero contagi in Lombardia. «Continua il trend dei dati incoraggianti, anche se non dobbiamo abbassare la guardia nei confronti dei focolai che le nostre strutture sanitarie territoriali stanno scovando e bloccando ancora in fase embrionale», commenta l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera. I ricoverati in terapia intensiva sono 14 (+1), i ricoverati negli altri reparti 137 (-2).

I CONTAGI NELLE PROVINCE LOMBARDE

Riepilogo in Lombardia

Contagi ieri	95.943	+34
Ricoveri ieri	137	-2
Ricoverati in terapia intensiva ieri	14	+1
Decessi ieri	16.801	+0
Tamponi effettuati	1.265.549	+3.992





Il futuro del Clir

«Una società provinciale per la gestione dei rifiuti»

La proposta lanciata dal Pd trova consensi anche tra i sindaci di centrodestra
«Fare come Pavia Acque, ma le tariffe non devono penalizzare la Lomellina»

PARONA

Si fa strada l'ipotesi di dare vita a una società dei rifiuti di ambito provinciale, sulla scorta di quanto già avvenuto con Pavia Acque. In Lomellina la prospettiva non è respinta dai sindaci, mentre già i circoli del Partito democratico di Mortara, Mede, Sannazzaro e Sartirana avevano suggerito di «arrivare a una gestione dei rifiuti in un'ottica provinciale».

OK BIPARTISAN

Per il sindaco leghista di Mortara, Marco Facchinotti, «non è una brutta idea». «Credo – spiega – che prima o poi si andrà verso questa direzione: sarà solamente indispensabile prendere le misure della società che si vorrebbe costituire, con un piano finanziario e costi e ricavi dettagliati. Credo anche che sarà necessario,



Operatori del Clir, la società ha chiuso il 2019 in passivo

come si è fatto per Pavia Acque, coinvolgere tutte le società e le municipalizzate già attive in Lomellina, nel Pavese e in Oltrepò».

Al momento, il Clir, la società dei rifiuti che svolge il servizio dell'igiene urbana in 41 Comuni, non naviga in buone acque: l'assemblea deve anco-

**Facchinotti (Mortara):
«Bisogna coinvolgere
tutte le aziende
municipalizzate»**

ra discutere il bilancio consuntivo 2019, con perdite pari a circa 600mila euro, e la situazione attuale, in cui le perdite dei primi quattro mesi del 2020 sarebbero pari a circa 500mila euro. Anche per il sindaco leghista di Mede, Giorgio Guardamagna, l'ipo-

tesi di una società provinciale deve partire dai numeri. «Se ci sono le condizioni – dice Guardamagna – se ne può discutere: ovviamente l'ipotizzata società dei rifiuti dovrà partire con una base economica solida e condivisa».

LE TARIFFE

Da Lomello il sindaco Silvia Ruggia è sensibile alle tariffe dell'eventuale società provinciale. «L'esempio è Pavia Acque – dice – La Lomellina ha dovuto subire un aumento vertiginoso delle tariffe a carico dei cittadini perché la nuova società ha dovuto equilibrare i costi delle tre zone della provincia: nel caso dei rifiuti, spero che non si vada in questa direzione. E poi c'è il discorso del servizio: oggi il Clir presenta diverse pecche in questo campo e quindi sarebbe necessario vigilare attentamente sulla nuova società provinciale».

Stesso discorso per Francesco Berzero, sindaco di Brema. «Ormai da qualche mese – dice – il Clir presenta qualche problema di servizio, non all'altezza della situazione: ora è indispensabile andare alla ricerca di una raccolta migliore e, possibilmente, di una tariffa inferiore. Se ciò potesse essere garantito da una società provinciale, allora sono disponibile a valutare l'ipotesi evitando però l'esperienza di Pavia Acque, che ha por-

tato un considerevole aumento delle tariffe per la Lomellina». Circa il servizio, il Clir ha sempre spiegato di dover sostenere ingenti costi anche a causa dell'inciviltà dei cittadini. «Basti pensare – spiega la presidente Federica Bolognese – a ciò che viene buttato nei cassonetti del verde, dove i nostri operatori trovano rifiuti di ogni genere: perciò valuteremo di estendere il porta a porta anche per la raccolta del verde». —

UMBERTO DE AGOSTINO



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

